ccolo e al Piccolo della sera per Trieste franco domicilio due cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i gior- ione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedi- mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11. Pagamenti anticipati. Paesi del- 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento al- propria città. Esemplari del giorno cent. 4, arretrati cent. 6.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento ... inistrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 32; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXIV. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Sabato 1. Luglio 1905. Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. N. 8570

L'ORRENDA TRAGEDIA RUSSA

Il movimento rivoluzionario, premeditato — Fino alle porte di Pietroburgo Odessa nel bagliore del fuoco, inondata di sangue — La rivolta della squadra del Mar Nero — In Polonia.

Situazione disperata.

LONDRA 30 (N). La Russia intera attraversa un momento che, per la sua estrema gravità, è senza precedenti nella storia moderna. La rivolta è scoppiata dunque; in tutti i principali porti i marinai si sono ammutinati e la truppa minaccia di momento in momento di voler far causa comune con essi. Il terrore ha agghiacciato il sangue nelle vene malate di tutto il paese e la rivoluzione si propaga rapidamente. Si dice che a Libau i marinai ammutinati combattano nelle strade contro i cosacchi e le truppe regolari. Anche a Cronstadt, alle porte di Pietroburgo, si temono disordini tra i marinai delle navi e del porto. Telegrafano a questo proposito da Pietroburgo: Qui si è in grande apprensione, temendo che anche i marinai delle navi da guerra ancorate a Cronstadt si ammutinino. E' severamente proibito di pubblicare notizie sui fatti di Odessa, ma ad onta di ciò i marinai di Cronstadt sono stati informati di tutto. Se scoppiasse la ribellione a Cronstadt, la stessa Pietroburgo correrebbe estremo pericolo. E si hanno sintomi molto gravi. E' giunta infatti a Cronstadt la notizia che i marinai della marina imperiale, i quali non hanno servizio sulle navi, dovevano venir impiegati nei lavori degli operai ... Ma essi ricusarono. Allorchè ... ordine di pagare loro una mercede ... ora, conforme agli altri operai, ... rono che erano soldati e non operai che potrebbero procacciarsi il pane anche senza appartenere alla marina da guerra. Chiesero di essere impiegati sulle navi o di essere licenziati. Un alto ufficiale della marina, incaricato d'incitare i marinai a lavorare, fu preso a sassate e stramazzò a terra. Le truppe a Peterhof furono da parecchi giorni rinforzate.

A Libau e a Sebastopoli la situazione è gravissima. In Polonia il movimento ... prendendo sempre più carattere di rivolta aperta e organizzata da lunga ...

... ricorderete, qualche tempo fa alcuni giornali inglesi pubblicarono informazioni di profughi nichilisti della Svizzera, i quali asserivano che si attendeva il momento opportuno per apparecchiare ... dio rivoluzionario nella Polonia e Russia meridionale, e che i giorni ... tocrazia erano contati. Aggiungevano che il movimento avrebbe preso o... Polonia e che si sarebbe pro... ... i ... olenti, arruolati nella marina del Mar Nero, erano pronti a far causa comune, a un segnale, con la rivoluzione. Le minacce dei nichilisti russi si ripeterono con tanta frequenza, che non si diede, sulle prime, alcuna importanza alle lugubri previsioni. Ora esse sembrano confermate dai fatti. Le descrizioni più diffuse dei massacri di Lodz, date dai corrispondenti particolari, hanno accennato in modo esplicito alla violenza straordinaria e brutale della rivoluzione, non lasciando alcun dubbio sul suo carattere premeditato. Il liberale «Daily News», che ha sempre sostenuto con energia la causa della libertà per il popolo russo, attribuisce i torbidi polacchi al fermento rivoluzionario del partito socialista in Polonia.

Il popolo non crede più allo czar.

VIENNA 30 (N). La «Wiener Allg. Zeitung» dice di sapere da un alto personaggio diplomatico, che conosce a fondo le condizioni della Russia, che la situazione vi si può considerare disperata. Il fenomeno più ... ora è che il popolo non ... de nello czar, perchè questi cade troppo spesso in contraddizione con sè stesso. E' a credere che ora la lotta si rivolgerà direttamente contro la persona dello czar.

L'immane strage di Odessa.

LONDRA 30 (N). Le notizie odierne sono scarse e frammentarie in causa della censura che viene esercitata con estremo rigore. Un dispaccio del «Daily Telegraph» sfuggito alla censura dice che iersera si organizzò una grande dimostrazione rivoluzionaria. La situazione appare disperata. Stanotte continuò il saccheggio.

La maggior parte del porto è incendiata; andarono distrutti otto piroscafi. La truppa impedì ai rivoluzionari di avanzarsi, si impegnò un combattimento durato più ore. Vi furono molti morti e feriti. Gli insorti gettarono bombe pure contro i consolati stranieri per interessare agli avvenimenti di Odessa anche i Governi dei rispettivi Stati. La corazzata «Potemkin» si trova ancora nel porto e con la sua presenza dà un appoggio morale agli insorti.

Telegrammi giunti a tardissima ora dicono che i marinai ammutinati si mettono alla testa dei rivoluzionari negli scontri con la truppa.

L'incendio della città si estende sempre più.

Alcune navi estere sarebbero state danneggiate. Le altre partono in fretta e in furia. Anche alcuni battelli di cabotaggio ancorati nel porto sono in parte distrutti dal fuoco.

L'innocente popolazione di Odessa si trova in una sciagurata posizione. Tormentata dagli scioperi, minacciata dai pirati, indifesa contro gli attacchi, lasciata alla mercè di una banda di forsennati non ha potuto far altro che chiedere aiuto alle autorità e invocare il soccorso della flotta. Sgraziatamente, vi è la probabilità che altre navi partecipino alla rivolta. Ad Odessa i marinai si trasformano in pirati, a Lodz un reggimento ha rifiutato di sparare sui rivoltosi.

Il terrorismo infuria sempre più. Le truppe, composte in gran parte di riservisti con pochi riparti di cosacchi, si sarebbero rifiutate di sparare contro i dimostranti.

Lo «Standard» ha da Pietroburgo che secondo informazioni da fonte ufficiale, delle bombe sono gettate frequentemente contro la Polizia.

I funerali del marinaio.

Le cannonate contro la città.

ODESSA 30 (N). Ai funerali del marinaio ucciso, Omelciuk, effettuatisi sotto la scorta di 10 dei suoi camerati, avvennero dimostrazioni politiche. Nel ritorno dal funerale i marinai furono arrestati; allora la corazzata «Potemkin» tirò due cannonate a polvere e poi una a palla. Il proiettile colpì un edifizio privato danneggiandolo gravemente: i marinai arrestati furono quindi rilasciati. Gli accessi al porto sono sbarrati dalle truppe, l'ufficio doganale è chiuso, il movimento del porto è sospeso, l'attività commerciale di tutta la città è completamente arrenata.

12 mila rivoltosi contro il porto.

L'incendio della ferrovia aerea.

LONDRA 30 (N). L'attacco contro il porto, reca il «Daily Express», venne fatto con grande accanimento. Dodicimila rivoltosi sfondarono i cordoni militari e con le fiaccole e casse a petrolio appiccarono l'incendio a tutti gli edifici nel porto di sbarco. Quando il fuoco raggiunse la ferrovia aerea, costruzione in legno che circonda i ... porti, le fiamme si propagarono sui due lati per una distanza di due chilometri.

Quando i carrozzoni della ferrovia aerea presero fuoco, caddero attraverso le costruzioni incendiate, appiccando a loro volta il fuoco ai magazzini e alle officine situate al di sotto, trasformando le banchine del porto in un cerchio di fuoco. Si udiva il crepitio delle scariche di fucile. I cosacchi avevano trenta mitragliatrici e tiravano senza interruzione. Era pericoloso avvicinarsi alla zona dell'incendio, perchè i cosacchi sparavano contro tutti quelli che si accostavano. Alla fine della giornata, i cadaveri vennero raccolti e trasportati al cimitero, in una processione lunga e macabra.

Venne lanciata una bomba che uccise sei cosacchi e dodici cittadini. Un'altra bomba, gettata da una finestra, uccise tre persone.

Come gli ammutinati s'impadronirono del „Wecha".

PIETROBURGO 30 (N). Si viene ora a sapere che gli ammutinati si impadronirono del trasporto «Wecha» con un'astuzia. A bordo della corazzata «Potemkin» fu issato il segnale che il comandante del trasporto si recasse a bordo della corazzata. Questi indossò la grande uniforme, e con un battello si recò presso la «Potemkin» e salì a bordo. Appena giunto sulla nave fu legato. L'equipaggio del trasporto «Wecha» si unì ai marinai ammutinati.

La rivolta sulle navi mandate contro i ribelli.

PIETROBURGO 30 (N). Le Banche e le case commerciali di Pietroburgo dicono ai loro clienti che chiedono loro informazioni che per quanto si sa i marinai di tre navi da guerra, mandate da Sebastopoli ad Odessa, avrebbero ucciso i loro ufficiali. Gli ammutinati avrebbero dato alle truppe di terra un termine di 24 ore perchè scelgano fra l'unirsi alla rivolta o l'esser bombardati. L'ammiragliato rifiuta qualsiasi informazione.

LONDRA 30 (N). Le voci che l'intera squadra, mandata da Sebastopoli ad Odessa, si sarebbe ammutinata si confermano. Arrivano lentamente dei rinforzi di truppa.

Secondo informazioni di Sebastopoli, due navi soltanto dell'ammiraglio Krüger sono partite per Odessa. Gli equipaggi delle altre due non ispiravano alcuna fiducia.

Le vittime e i danni materiali.

LONDRA 30 (N). Telegrammi privati da Odessa recano: Gli incendi ed il fuoco di fucileria compirono insieme una vera opera di distruzione. Le vie sono cosparse di cadaveri e di feriti. Le banchine del porto sono divenute bracieri acciecanti.

Vi fu effusione di sangue in tutti i quartieri. Il fuoco di fucileria continua ovunque. Si dà fuoco alle materie infiammabili.

Gli edifizi dell'amministrazione del porto ed i depositi della compagnia russa Koshkun e tutti i magazzini della compagnia Panrussa furono saccheggiati.

Gli approvvigionamenti sbarcati dalle navi estere furono distrutti. I rivoltosi rendono vano ogni tentativo di spegnimento.

Il fatto che il Governo è stato affidato all'autorità militare, rende molto difficile d'avere informazioni esatte sul numero delle persone uccise e ferite nella sommossa di ieri sera, ma si calcola generalmente un migliaio il numero delle persone ferite, compresi tre ufficiali di Polizia, nove agenti, ventidue cosacchi e undici soldati.

Iersera alle 7 vennero trasportate all'Ospedale municipale parecchie vittime dell'incendio della grande stazione. Si credette di udire il cannone alle ore 7.30, ma il fragore proveniva invece dalla esplosione di una bomba nella casa Feldman. Vi furono parecchie vittime.

Al palazzo di città ha avuto luogo una conferenza privata alla quale parecchi consiglieri municipali non poterono assistere, i soldati non avendoli lasciati passare.

Il corrispondente del «Times» a Pietroburgo crede di sapere che il numero dei morti raggiunge la cifra di 2000. Secondo lo «Standard» invece il numero totale degli uccisi ammonterebbe per quanto si può giudicare a un migliaio. Indipendentemente dalle scariche della fanteria e dei cosacchi, trenta mitragliatrici sono state impiegate durante la sommossa. La linea e gli uffici della ferrovia aerea bruciarono per un'estensione di almeno un quarto di miglio. Tre reggimenti di cavalleria e un reggimento di fanteria ... I danni cagionati dagli incendi della notte scorsa sono calcolati a 75 milioni di franchi circa. La situazione è gravissima. Vi sono in città almeno 100,000 rivoltosi che vogliono vendicare i morti della notte scorsa e hanno davanti agli occhi lo spettacolo pericoloso di ribelli del «Potemkin» rimasti impuniti.

La notizia allo czar.

PIETROBURGO 30 (N). Lo czar ha appreso ieri all'una del pomeriggio la prima notizia dei fatti di Odessa, e ne ebbe una viva commozione, condivisa dai membri della famiglia imperiale e dal suo «entourage». L'impressione fu tanto più grande inquantochè l'ammutinamento dei marinai fu fomentato da agitatori rivoluzionari, che lo organizzarono in anticipazione e ne prepararono abilmente la messa in scena; essi salirono a bordo della corazzata dopo la morte del comandante e degli ufficiali, fecero issare la bandiera rossa sostituendola alla bandiera nazionale di San Andrea. Il comandante della flotta del Mar Nero, ammiraglio Ciuknin, giunto recentemente a Pietroburgo, apprese il fatale avvenimento con intenso dolore. Ieri alle 3 del pomeriggio ha ricevuto dallo czar l'ordine di partire subito per Odessa a soffocarvi la rivolta e ristabilire l'ordine.

La „Potemkin" e la flotta del Mar Nero. I precedenti della rivolta dei marinai.

La «Potemkin» è la più recente e la più bella delle corazzate della flotta del Mar Nero. Fu varata nel 1900. Ha un equipaggio di 930 uomini e ci sono a bordo tremila fucili, come pure varie mitragliatrici e la quantità regolamentare di munizioni.

La nave ha uno spostamento di 12.700 tonn., una velocità di 18 nodi ed è armata con 4 cannoni da 305 mm., 16 da 150, 14 da 75 e 20 da 37; ha inoltre 3 tubi lanciasiluri subacquei e due sopracquei.

L'intera flotta del Mar Nero si compone di 10 corazzate, 8 incrociatori, 3 cannoniere, 3 «destroyers» e 32 torpediniere.

I primi fatti di indisciplina nella flotta del Mar Nero si ebbero quando fu eletto a comandante Ciuknin, l'ammiraglio forse più stimato nella marina russa, e particolarmente odiato dagli indisciplinati ufficiali e marinai. Quando assunse il comando trovò la squadra del Mar Nero in un vero stato di disorganizzazione morale, ciò che egli proclamò in una serie di ordini del giorno, dichiarando che gli ufficiali erano ignoranti, poltroni, malcontenti e senza amore per la loro professione e che gli equipaggi non erano esercitati, sporchi e pigri, e che se si fossero incontrati col nemico la flotta sarebbe stata immediatamente distrutta.

Gli ufficiali furono resi furiosi da queste critiche, e gli equipaggi cominciarono i loro attacchi contro l'ammiraglio, che aveva sospeso tutti i permessi e faceva lavorare tutti. I marinai si lagnavano fra altro del rancio che era loro dato, e i rivoluzionari profittarono di questa situazione. Parecchi mesi fa furono mandati a bordo delle navi dei proclami nascosti entro le pagnotte. Ci fu poi una serie di parziali ammutinamenti. Nell'ottobre 1904 i magazzini di Sebastopoli furono incendiati e distrutti dai marinai; nel novembre gli equipaggi di parecchie navi si ammutinarono. L'ammiraglio tentò di colpirli con pugno di ferro; ma i ribelli per tutta risposta distrussero completamente il quartiere degli ufficiali e attaccarono perfino la residenza del comandante in capo.

Le autorità con l'aiuto delle truppe ristabilirono l'ordine; ma nuovi segni di malcontento si ebbero alla fine di giugno, quando i marinai incendiarono il cantiere di Sebastopoli. Furono chiamati allora rinforzi di truppe per sedare la rivolta dei marinai, ma i reggimenti uno dopo l'altro rifiutarono di far fuoco contro i ribelli ed uno dei marinai, che ricordava loro il giuramento prestato allo czar, si udì rispondere che se dovessero far fuoco lo farebbero contro i loro ufficiali. Da allora in poi non avvennero fatti gravi; ma il fuoco che covava sotto la cenere è finalmente divampato.

Tali precedenti, resi attendibili dai fatti attuali, di cui servono a dare la spiegazione, fan chiaro l'episodio più triste della disfatta russa di Tsuscima: la resa delle navi di Nebogatoff. E' noto che gli equipaggi di quelle navi erano stati quasi interamente presi dalle navi della flotta del Mar Nero, e che diedero sempre prova di scarsa disciplina. Ora si è indotti a ritenere verosimile il fatto che essi abbiano costretti gli ufficiali ad arrendersi.

Odessa e il suo porto.

La colonia italiana.

La città di Odessa si spiega a sudovest della baia omonima; le sue vie sono ampie e diritte; l'adornano magnifici palazzi e monumenti insigni. Il «Primorskij boulevard» ch'è la più bella strada della città, è ornata di un bel monumento al duca di Richelieu e terminata con una scalinata che mette al mare. Odessa ha trenta chiese ortodosse, altre ancora per i cattolici, gli armeni, i riformisti, i presbiteriali e tre sinagoghe. Fra gli edifici pubblici, sono belli la Borsa, l'Università, la specola, il cosidetto Palazzo Reale con splendidi giardini e fontane, i musei e la caserma Sabanski. La popolazione di Odessa sparsa nella città interna e nei sobborghi di Peressip, Novaja Slobodka, Moldavanka, i Molini e Voronzovska – ascende, secondo l'ultimo censimento, a 450.000 anime.

Vi sono molte industrie: molini, zuccherifici, spremiture di oli, fabbriche di birra, di prodotti chimici ecc.; il commercio vi è vivissimo con tutti i paesi del mondo: anche con Trieste, Odessa è in relazioni commerciali che furono un tempo vivissime e sono tuttora abbastanza importanti. Vi sono sessanta scuole popolari, ginnasi, seminari, proginnasi, accademie di commercio, una scuola di belle arti e un conservatorio. I principali teatri sono quello dell'Opera russa il teatro Maria. E' sede del comandante militare dell'8.o corpo d'esercito. La guarnigione normale della città è di 23.000 uomini. Odessa è il porto commerciale più attivo della Russia meridionale e conta 50.000 stranieri e 5000 italiani. Se lo sciopero si prolungasse, avrebbe una grande influenza sui mercati inglesi. Il porto è sempre affollato da navi mercantili inglesi e si nutrono quindi gravi timori per i danni che i ribelli potrebbero cagionare ai neutri. Secondo un ultimo dispaccio, ieri ad Odessa c'era un piroscafo della Compagnia Florio Rubattino.

Odessa alla vigilia dei disordini.

Menzogne ufficiali e pazza gioia.

Persona che è tornata or ora da Odessa ci racconta quali fossero ivi le disposizioni dello spirito pubblico nei giorni che tutta Europa era impressionata dal disastro di Tsuscima. Il pubblico, non essendo permesso ai giornali di comunicar alcuna notizia non ufficiale intorno alla guerra, era nell'assoluta ignoranza degli avvenimenti. Come è noto, alla vigilia della battaglia navale, la Reuter aveva ricevuto da un suo corrispondente la voce di una grande vittoria di Roschdestvenski sopra i giapponesi. Quel telegramma, con l'indicazione della sua provenienza dall'agenzia inglese, era affisso dalle autorità in migliaia e migliaia di cartellini in tutte le contrade d'Odessa; dimodochè pareva vedere una interminabile striscia di «réclame» con le parole «Vittoria russa» dominanti a caratteri cubitali. E i cittadini si abbandonavano alla pazza gioia, affollando le liste pubbliche d'ogni genere che il Governo, durante tutto il periodo della guerra, organizzò nelle varie provincie per distrarre le popolazioni e per appoggiare l'illusionismo dei dispacci ufficiali annuncianti vittorie o menomanti l'importanza delle sconfitte.

E di questo momento di ripudio della cittadinanza d'Odessa per la veduta vittoria della flotta del Baltico, il Governo russo approfittò anzi per far partire senza proteste 40.000 uomini che teneva pronti in quel distretto e che pur non osava mobilitare.

— I russi - disse la persona dalla quale avemmo queste notizie - erano, negli stessi giorni di Tsuscima, molto più tranquilli che i giapponesi; fra i quali, pochi mesi prima, durante un mio viaggio al Giappone, avevo potuto già riscontrare gravi sintomi di malcontento per la lunga durata della guerra. La mancanza di denaro si sentiva assai duramente in tutto il paese; il prezzo normale della mano d'opera era cresciuto da 30 pence a due dollari; in tutte le famiglie regnavano inoltre il dolore e l'inquietudine per i molti morti e per i figli lontani. Questo al Giappone: a Odessa, invece, tutti erano noncuranti, spensierati, avidi di feste, nemmeno lontanamente turbati dall'idea che la guerra fosse un grande disastro nazionale.

Le terribili notizie che giungono ora da Odessa devono probabilmente significare il risveglio da questa situazione di illusioni e di lusinghe nella quale il Governo russo tenne il paese: risveglio tanto più tragico quanto più del gioco di rosee illusioni e di inganni aveva il Governo abusato per strappare nuovi sacrifici alle popolazioni.

IN POLONIA.

BERLINO 30 (N). Dalla Polonia russa si comunica: Presentemente migliaia di operai di Dombrova e Zagorze sono in marcia per Sosnovice, donde sono partiti riparti di truppa per affrontarli. Gli operai hanno con sè bandiere rosse. Per stasera si temono scontri con la truppa.

VARSAVIA 30 (N). Oggi furono uccisi la spia Koralski, il confidente della polizia Jevdorimoff e l'ispettore di polizia Zakarevich. Quest'ultimo ricevette otto revolverate. Queste uccisioni sarebbero tutti atti di vendetta dei socialisti.

Si teme che i fatti di Odessa possano ... il movimento rivoluzionario a Varsavia e a Lodz.

Lo zuccherificio Kiany, presso Lublino, fu incendiato da ignoti e rimase completamente distrutto.

L'arcivescovo cattolico-romano, Popiel, ha diretto ai suoi diocesani di Lodz una pastorale, in cui cerca di persuadere la popolazione a tranquillarsi. I fornitori esteri dei fabbricanti di Lodz rifiutano ogni credito, ciocchè potrebbe aver per conseguenza una catastrofe economica.

A Bielostok fu ucciso il fabbricante Marena.

Al confine russo-tedesco.

KOENIGSBERG 30 (N). In vista degli avvenimenti in Russia, tutte le guarnigioni lungo il confine furono molto rinforzate. La situazione è considerata minacciosa. Presso il confine i rivoluzionari distrussero 348 case: oltre 400 famiglie ebree sono senza tetto.

INSTERBURG 30 (N). Le autorità governative dei territori minacciati dagli scioperanti decisero l'espulsione di tutti gli agitatori russi che vi soggiornano. Il numero dei fuggiaschi è considerevole, e nelle città di confine incominciarono i disordini.

Lo stato d'assedio in tutte le maggiori città.

PIETROBURGO 30 (N). Qui si teme che lo stato d'assedio proclamato a Odessa sia esteso fra breve a tutte le maggiori città dell'impero. Secondo una comunicazione ufficiale, fu proclamato lo stato d'assedio nell'intero governatorato di Erivan e in varie città del capitanato di Sebastopoli e Nikolajeff. A Samara si scoprirono dei proclami rivoluzionari, che erano stati distribuiti dagli ufficiali fra la truppa.

Lo sciopero agrario.

PIETROBURGO 30 (N). Nei dintorni di Odessa è scoppiato lo sciopero degli operai agricoli.

Arresti in massa a Pietroburgo.

PIETROBURGO 30 (B). Nel porto di Pietroburgo, dove fu ucciso un commissario di polizia, furono fatti in questi giorni arresti in massa di operai.

Gli „Zemstvo" di Pietroburgo e di Mosca minacciano.

LONDRA 30 (Laffan). Si ha da Pietroburgo: «Gli «Zemstvo» delle provincie di Pietroburgo e di Mosca, dove è cominciata ora la mobilitazione, hanno preso una decisione di una gravità estrema. Essi hanno dichiarato di presentare allo czar un memoriale relativo alla questione delle riforme. In tale memoriale i due «Zemstvo» dichiarano che se le riforme promesse non sono promulgate e messe in vigore nella prima metà di luglio, essi proclameranno il Governo costituzionale nelle rispettive provincie.

I membri dei due «Zemstvo» dichia... di rendersi perfettamente con... tuazione e della gravità d... essi presa, e dichiararo... il passo più importante ... costituzione».

BERLINO 30 (N). ... blatt» ha da Pietro... comitato dei ministri su... ... concern...

progetto sarà presentato allo czar per la sanzione.

PIETROBURGO 30 (N). A Jekat... noslav furono diffuse nei locali pubb... e negli asili operai migliaia di pro... rivoluzionari stampati a Mosca. L... dinanza abbandona la città.

NISNI NOVGOROD 30 (B). ... l'assemblea straordinaria ... stvo» della provincia, una ... pubblico ha letto due lu... sulla necessità di una lega ... Il pubblico applaudì e gridò: ... l'autocrazia!». Dopo ciò la seduta fu tolta.

I fatti di Odessa alla Camera dei Comuni.

LONDRA 30 (N). Camera dei Comuni. Il sottosegretario parlamentare Percy, rispondendo a un'interrogazione, dichiara che il console inglese a Odessa è in comunicazione con le autorità locali, le quali fanno tutto il possibile per proteggere i sudditi inglesi e gli altri stranieri colà residenti. Si ritiene che nessuna delle persone trovantisi a bordo di navi inglesi abbia sofferto danni. Al console fu notificato che i capitani hanno avuto l'autorizzazione di condurre le loro navi in porto, qualora lo credessero necessario. Inoltre il console inglese a Pietroburgo è stato avvertito dal Governo russo, che una parte della squadra russa del Mar Nero ha avuto l'ordine di recarsi a Odessa. Il Governo inglese crede superfluo fare altre rimostranze presso il Governo russo, il quale prenderà certamente tutte le misure necessarie per difendere la vita e le sostanze e per ristabilire l'ordine.

LE TRATTATIVE RUSSO-GIAPPONESI

per la pace.

PIETROBURGO 30 (B). Il «Messaggero del Governo» smentisce oggi categoricamente la notizia di un'agenzia d'informazioni, secondo cui le trattative di pace sarebbero state interrotte e dichiara che esse invece continuano regolarmente e che nessuna comunicazione degli Stati Uniti rimase senza risposta. Il conte Lamsdorff fu lievemente indisposto, ciò che peraltro non gli impedì di tenersi al corrente degli affari e ciò che non esercitò nessuna influenza sulle trattative suddette. I negoziati fra gli Stati Uniti e Pietroburgo non furono mai interrotti.

Il «Peresviet» rimesso a galla dai giapponesi.

TOKIO 30 (Reuter). La nave da linea «Peresviet», affondata a Porto Arturo, fu rimessa a galla.

PARLAMENTO ITALIANO.

A MONTECITORIO.

Le ferrovie complementari.

ROMA 30 (N). Camera. Seduta antimeridiana. Si approvano varie leggi di secondaria importanza, fra cui quella sulla circolazione delle monete di bronzo e di nichelio.

Malvezzi raccomanda che si abbandoni l'aquila e si ristabilisca la croce di Savoia (bene).

Fasce, sottosegretario alle finanze, assicura che nelle monete di nichelio l'aquila sarà abolita.

Si approva poi il progetto sul nome e sulla costituzione dei gabinetti dei ministri e dei sottosegretari.

ROMA 30 (N). Camera. Seduta pomeridiana.

Fortis, in assenza del ministro degli esteri, invita l'on. Cirmeni a ritirare l'interrogazione sul Marocco.

Cirmeni: L'identità di sentire tra lui e l'on. Fortis rimonta non al recente avvento al potere dell'on. Fortis, bensì al suo ormai lontano primo ingresso nel Parlamento. Perciò anzichè dolersi del suo gentile invito, intuendo le delicate ragioni che lo hanno consigliato, ritira l'interrogazione, non senza esprimere la piena fiducia che sotto l'alta sorveglianza del presidente del Consiglio la nostra politica estera riesca a tutelare efficacemente i nostri vitali interessi nei due bacini del Mediterraneo.

Un incidente.

Ferri Giacomo interroga il ministro dell'interno sull'abuso che avrebbe commesso il prefetto di Bologna sospendendo l'applicazione del regolamento sulla tassa di famiglia.

Marsengo-Bastia, sottosegretario dell'interno: Dichiara che non fu sospeso nulla.

Ferri G.: Si dichiara non soddisfatto.

Sembra al presidente che il Ferri divaghi. Difatti ad certo punto interrompe l'oratore dicendogli: «Dia termine all'interrogazione, Ella divaga.

Ferri G.: La cosa è di gravissima importanza.

Presidente: Sarà benissimo.

Ferri G.: Ma io ho il diritto di parlare, poichè sono perfettamente nell'argomento.

Pres.: Presenti un'interpellanza.

Ferri G.: Giacchè vuole saperlo le dirò che sono stufo di queste prepotenze. Lei ha preso l'abitudine di trattare i deputati come altrettanti scolaretti. L'avverto che non sono disposto a tollerare tali sistemi.

Pres.: Non tollero infrazioni al regolamento.

Ferri G.: Le dico ancora una volta che sono stufo di queste prepotenze, e ciò anche a nome degli altri deputati che non approvano la sua condotta.

Pres.: Come sar... be a dire?

Ferri G.: Sì, la ... a condotta è violenta e giacobina.

Pres.: ...

TRISTI AMORI

Romanzo di **Luigi Ségant.** (14)

— In questa oscurità non potremo incontrarci, borbottò Rosa; ho voglia di accendere uno zolfanello per vedere... perchè dovrebbe esser là. Un colpo di vento spense lo zolfanello, ma la fiamma aveva durato abbastanza da lasciarle distinguere un'ombra d'uomo.

— Ah! mia cara, come vi siete vestita questa sera! - disse una voce beffarda. - Se lo fate per sedurmi, sarebbe fatica sprecata.

— Spicciatevi - brontolò la serva.

L'uomo, brancolando, s'era avvicinato.

— L'incidente è chiuso; procuriamo di uscire da questa strada, più nera della gola di un lupo...

— Sì, per essere veduti!

— Se non c'è anima viva.

— La prudenza non è mai soverchia.

Lo sconosciuto, abbassando la voce, disse:

— Che avete a dirmi?

— E' partito col treno delle 6.50.

— E la lettera?

— L'ho ricevuta questa mattina, come mi avevate avvertita, intanto che era occupato con le sue visite, l'ho nascosta fra i fogli, affinchè egli non la trovasse che lavorando... Allora è partito senza esitare. Sì, bisogna credere che contenesse qualche cosa di assai urgente - disse la strana creatura con accento ingenuo.

L'uomo aveva afferrato Rosa per la mano, chinandosi verso di lei come se potesse vederla nell'oscurità.

— Non conoscete il contenuto di quella lettera - domandò.

— Come dovrei saperlo? - rispose l'altra, impavida, - non ho mai saputo leggere che lo stampato.

— Ebbene, datemi quello straccio di carta.

— Quello straccio di carta? - ripetè Rosa con accento strano pieno di civetteria mal dissimulata. - Aspettate un poco, abbiamo tempo... passeggiamo, discorrendo da buoni amici...

— Sciocca! - ripetè l'uomo, incollerito, - obbedite e cessate le vostre inutili smancerie, non ho mai avuto inclinazione per gli amori senili, tenetevelo per detto. Voi mi servite, io vi pago... e basta.

Un grugnito pieno d'odio fu la risposta di Rosa. Indietreggiò, feroce, e con un gesto istintivo mise la mano sul busto. Attraverso la stoffa intese un fruscio di carte e pensò, piena di rabbia:

— Ah! è così che mi tratti! ebbene vedremo quando l'avrai questa lettera! Comprendo che deve contenere qualche cosa di grave. Da galeotto a marinaro!

— Questa donna va pazza per me - pensava l'uomo con presunzione - potrò farne quanto mi aggrada. - E ad alta voce: - Datemi la lettera e vi darò la somma convenuta.

— Non l'ho più - rispose la serva.

— Come, - disse furioso lo sconosciuto, - osate dirmi ciò? Credete che vi presti fede?

— Diamine! - e Rosa affettava un tuono di bonomia - bisognerà bene, perchè è la verità. Presa da timore, vedendo l'ira del mio padrone, sono corsa in cucina e l'ho abbruciata.

L'uomo restò un istante silenzioso, perplesso...

— Guardatevi! se m'ingannate, verrò a saperlo e vi farò pagar cara la vostra bugia. Quella lettera è per me di massima importanza, ci tenevo...

— Non ... che farci - disse Rosa con asprezza ... ssun caso mi farò licenziare ... se siete ... tito, non me ...

— ... in ... non s...

mantenere l'ordine: se poi non è soddisfatto della mia condotta si appelli alla Camera.

Ferri G.: Stia sicuro che la Camera non la difenderà. Siamo stanchi di soprusi.

A questo punto si ode una voce proveniente dall'Estrema Sinistra che …ice verso il presidente: «Radetzky! Ra…tzky!».

Pres.: Va bene, va bene, si appelli … Camera.

…erri G.: E' ora di finirla.

…cora: Non sa ciò che dice.

…G.: E lei non sa presiedere.

… modo di sentire ciò da Lei e …iaccio.

…rrebbe continuare ma gli …odestà lo calmano.

… la discussione sulle ferro… …mentari. Si presenta grande numero di ordini del giorno e di emendamenti a favore di ferrovie locali, tutti respinti dal Governo.

Il presidente, spaventato dalla prolissità degli oratori, invita i colleghi a limitare i loro discorsi, onde la discussione della legge proceda sollecitamente ma non tumultuariamente (approvazioni).

Si approvano quindici articoli della legge.

Rava, min. d'agric., ind. e comm., rispondendo a Cabrini e Cornaggia dichiara che il Governo sta spogliando i risultati dell'inchiesta ordinata sul riposo festivo e spera di poter a novembre presentare un progetto.

Cabrini si duole che il Governo non prenda un formale impegno. Durante l'estate, dice, promuoveremo una grande agitazione fra gli interessati.

Fortis: Spero che il riposo festivo non ci darà un lavoro estivo (ilarità).

Si delibera per domani di cominciare la seduta alle 10 e di continuarla con breve interruzione fino all'esaurimento dell'ordine del giorno. Si crede però che le vacanze si prenderanno soltanto domenica.

AL SENATO.

I crediti militari approvati.

ROMA 30 (N). Si discute il bilancio della guerra e il progetto dei maggiori crediti militari.

Colombo, quantunque fautore d'una politica di raccoglimento voterà i crediti per patriottismo.

Ricotti in complesso si dichiara contrario al progetto; lo voterà soltanto se sarà modificato il modo d'impiego degli 11 milioni richiesti. I provedimenti attuali non risolvono la questione. Occorre o aumentare molto gli stanziamenti o ridurre le unità.

Taverna, relatore: Difende il progetto. Afferma che con 12 o 15 milioni di aumento del bilancio si può mettere il nostro esercito alla pari dell'austriaco.

Pedotti, min. della guerra: si associa alla difesa fatta dal relatore. Dice che l'esercito deve essere posto all'altezza della nostra politica estera. Si felicita delle buone relazioni riannodate con la Francia ma nel tempo stesso crede che l'Italia deve mantenersi fedele con ogni lealtà ai patti che la stringono agli antichi alleati. Termina dicendo che porge ascolto alle voci che gli vengono dal Pantheon, da Caprera, da Staglieno, da Santena, e si augura che Dio voglia che quei geni tutelari veglino sempre sulla gloria, sulla grandezza e sulla prosperità della nostra patria (applausi).

I crediti vengono quindi approvati.

Colajanni dimissionario.

ROMA 30 (N). I giornali annunziano che l'on. Colajanni ha inviato le dimissioni da deputato, riservandosi di spiegarle ai suoi elettori. Sembra che tale atto si colleghi alle recenti discussioni sull'elezione di Piazza Armerina.

Un italiano assassinato in Albania.

COSTANTINOPOLI 30 (N). Il cittadino italiano Pietro Zenti, ritornato il 13 giugno da una festa ecclesiastica da Jakova a Prizrend, fu assassinato da tre albanesi musulmani. Il console italiano ad Ueskub si recò sul luogo e procedette ad una rigorosa inchiesta, vivamente eccitando le autorità locali a provvedere alla scoperta e all'arresto degli assassini. L'ambasciata italiana fece in proposito energici offici presso la Porta.

Per la pace col Mullah.

Il console Pestalozza decorato dall'Inghilterra.

ROMA 30 (N). Il generale Swayne, commissario inglese nella Somalia, diretto a Londra, è giunto a Roma e si è recato alla Consulta ove ha conferito a lungo col capo dell'ufficio coloniale. Swayne, che si incontrerà con Pestalozza a Sampierdarena, reca dalla Somalia ottime notizie sul contegno del Mullah, il quale gli ha diretto di recente una lettera ispirata a sensi molto amichevoli.

LONDRA 30 (N). Il re nominò Pestalozza commendatore dell'ordine dei Ss. Michele e Giorgio, avendo compiuto con piena soddisfazione dei Governi italiano e britannico l'ardua missione della pacificazione presso il Mullah.

LA CRISI UNGHERESE.

La ripresa delle trattative fra la Corona e la coalizione.

VIENNA 30 (N). La «Wiener Allg. Zeitung» dice di avere da buona fonte da Budapest che fra alcuni giorni si riprenderanno le trattative fra la Corona e la coalizione, sulla base di concessioni da parte della prima.

BUDAPEST 30 (U. B.) Nei circoli politici si dice che il presidente dei ministri bar. Fejervary abbia diretto ai deputati Francesco Kossuth, conte Alberto Apponyi, Coloman de Thaly, conte Giulio Andrassy, Ignazio Daranyi, conte Aladar Zichy, Stefano Rakovszky e bar. Desiderio Banffy uno scritto, in cui proporrebbe una conferenza allo scopo di eliminare le divergenze es… fra la Corona e l'opposizio… … si…

BUDAPEST 30 (B). L'«Agenzia telegrafica ungherese» ha da Vienna: Il presidente dei ministri barone Fejervary, giunto qui a mezzodì, fu ricevuto dal re all'1.30 in udienza speciale.

I croati nel conflitto austro-ungherese.

VIENNA 30 (N). La «Wiener Allg. Zeitung» pubblica un'intervista col deputato croato Bianchini, il quale, parlando del conflitto fra l'Austria e l'Ungheria, disse che i croati preferiscono stare con l'Austria anzichè con l'Ungheria e che non tollereranno più oltre l'oppressione magiara. I croati devono mantenere la più stretta amicizia con l'Austria, anzitutto per viste economiche, perchè la Croazia esporta in Austria molti prodotti naturali e industriali, ma anche per ragioni politiche, perchè gli ungheresi vogliono soverchiare tutte le altre nazionalità.

Il trattato commerciale austro-tedesco

alla Commissione doganale della Camera di Vienna.

VIENNA 30 (B). La commissione doganale ha incominciato oggi la discussione del trattato di commercio con la Germania.

Al principio della seduta, Stein propone di rinviare le discussioni, in seguito alle condizioni dell'Ungheria, sino a che la commissione Derschatta abbia preso una decisione.

La proposta è respinta con tutti i voti, meno tre.

Beck e Rössler, rappresentanti del Governo, danno spiegazioni esaurienti; quindi la discussione è interrotta sino alle 3.

Alla ripresa, i rappresentanti degli agrari si lagnano per l'insufficente tutela dell'agricoltura ed esprimono la speranza che nella conclusione dei trattati di commercio con la Russia e con gli Stati balcanici si faranno valere i dazi massimali.

I rappresentanti dell'industria ammettono che per l'industria si sia ottenuto più che per l'agricoltura, quantunque non si sia ottenuto nulla oltre lo «statu quo» del trattato vigente.

Marchet propone un ordine del giorno, secondo cui nel caso che il Parlamento ungherese non ratificasse il trattato di commercio con la Germania sino il 31 dicembre 1905 alla più lunga, il Governo austriaco dovrebbe prendere i provvedimenti opportuni, affinchè potesse essere attuato e ratificato dal Parlamento, prima ancora del 1. marzo 1906, un nuovo trattato di commercio fra l'Austria e l'impero di Germania.

Call, ministro del commercio, rispondendo in proposito, dice che i trattati provvisori, che si concluderanno in settembre, saranno la pietra di paragone per le misure da adottarsi a tutela degli interessi dell'Austria.

La Commissione termina la discussione sul primo e sul secondo gruppo del trattato con la Germania, cioè dazi d'importazione e di esportazione, e sulla convenzione per le epizoozie.

CAMERA DEI SIGNORI.

Per il porto di Mezzo.

VIENNA 30 (B). La Camera dei Signori decise nella sua odierna seduta di trasmettere al Governo la petizione del comune di Mezzo, chiedente la concessione di un credito per il prolungamento del molo nel porto di Mezzo, caldeggiando l'accoglimento della domanda.

LA QUESTIONE MAROCCHINA.

L'accordo sarebbe imminente.

PARIGI 30 (Havas). Oggi vi è stato all'Eliseo un consiglio di ministri. Rouvier comunicò lo stadio delle trattative per la questione marocchina, che prendono una piega soddisfacente.

PARIGI 30 (B). La «Havas» ha da Berlino: Il colloquio del principe Bülow con l'ambasciatore Bihourd fa sperare nel migliore risultato dello scambio di idee. Tuttavia non si è nella possibilità di annunciare che questo scambio di idee abbia dato risultati precisi. Appena sarà raggiunto un accordo, se ne darà notizia, probabilmente, a Berlino e in pari tempo a Parigi.

La stessa agenzia reca poi da Washington: Secondo notizie giunte a questi circoli ufficiali da Parigi, recano che il presidente dei ministri, Rouvier, avrà fra breve, forse oggi stesso, un altro colloquio con l'ambasciatore tedesco principe Radolin. Rouvier intende di presentare una nota all'ambasciatore, nella quale si dichiara che la Francia aderisce alla conferenza e in pari tempo chiede che la Germania dia spiegazioni su certi punti trattati nei precedenti colloqui e sui quali fu raggiunto un accordo. Si afferma che la Germania sia decisa ad aderire alla nota di Rouvier, senza riserve.

Jaurès e Bebel per la pace.

A Berlino e a Parigi.

BERLINO 30 (N). Il 7 luglio il deputato socialista francese Jaurès terrà qui un discorso in favore della pace. Bebel terrà lo stesso giorno un discorso sullo stesso oggetto a Parigi.

CAMERA FRANCESE.

PARIGI 30 (N). Camera. Si vota un progetto di legge che approva il nuovo differimento della riforma della giurisdizione in Egitto, inoltre si approva con voti 446 contro 140 un progetto di legge contro l'adulterazione del vino, specialmente per mezzo dello zucchero. Si continua quindi la discussione del progetto per la separazione.

Loubet a Madrid.

PARIGI 30 (N). Il «Matin» dice di sapere che Loubet partirà da Parigi il 22 ottobre per far visita a re Alfonso a Madrid.

IL PROCESSO DI TORINO.

La difesa di Linda.

… (N). L'udienza è riaperta … subito la parola l'avv… …ordisce dicendo che è …he viene pronunziata … cui pesa la più ter… quella di conducente …mania ai giurati di sgombrare l'animo da ogni …cetto. Il P. M., prima di presentare i fatti in causa, ebbe bisogno di dipingere con tinte oscure la contessa Linda. Il sistema è errato: sono i fatti che devono guidare il giudizio; le cose devono valere per sè stesse. Non ricorda … causa più mostruosa di quella d'istigazione e complicità nell'assassinio del marito. Eppure tale accusa viene a colpire persona dimostrata eminentemente affettuosa per i figli, per il padre, per la famiglia. Ricorda che il prof. Augusto Murri ricevette il 27 agosto una lettera di Tullio, significantegli che le condizioni di Linda erano disperate per la decisione del Bonmartini, di trasportare la famiglia a Padova, e di essere intenzionato di recarsi a Venezia.

L'oratore parla della campagna fatta contro Linda da certi giornali. A nessun delinquente, per quanto feroce, si scagliò contro tanto odio quanto contro di lei. Tratta delle questioni sorte tra il Bonmartini e il professor Murri causa la negata carica di assistente della sua clinica, donde la cessazione dei rapporti personali tra di essi. Di fronte a tali condizioni di cose non c'è da stupire se la cittadinanza bolognese si è schierata con Murri, di cui ricorreva il giubileo scientifico. Il Bonmartini volle essere accolto nel più aristocratico club della città e Linda si dichiarò ben lieta che la sua domanda venisse accolta. Nessuno depose di avere mai Linda detta una parola contro il marito per creargli un ambiente sfavorevole. Si può farle carico se qualche lettera intima contiene frasi poco benevole verso il marito? La sintesi dell'accusa consiste nel presentare Linda come la persona che dà la chiave del dramma. Il Cervesato disse subito che si trattava di un dramma di famiglia, ma i testi deposero di alludere a Tullio, e se il Cervesato avesse creduto che vi entrasse Linda lo avrebbe detto.

Venendo a parlare delle deposizioni degli amici di Bonmartini di Padova, l'oratore nota come alcuni di essi nulla dissero a carico di Linda, oppure si basarono sopra circostanze riconosciute inesatte come quella che Linda avesse tenuto un contegno scorretto davanti al cardinale Svampa e che il Bonmartini avesse messo il chiavistello alla sua camera da letto. L'avv. Antico disse fra altro che la contessa avrebbe fatto cambiar itinerario al marito e che essa si sentiva rimescolare il sangue quando udiva la voce del marito anche dalla camera vicina e che avrebbe rotto un suo dono. L'oratore sostiene e dimostra che tutte queste circostanze non sono vere. Viene a trattare quindi della riunione dei coniugi Bonmartini dalla quale l'accusa avrebbe dedotto la prima idea del delitto. Narra come Linda al capezzale del figlio malato di difterite abbia in un momento di pietà verso il Bonmartini, che sapeva anelante di rivedere i figli, espresso al Cervesato l'idea della riconciliazione. L'oratore dichiara che questo sentimento nobile verso il marito e di affetto verso i figli non può essere ritorto a danno della madre.

L'udienza viene quindi rimandata a domani.

Il processo contro il capitano Ercolessi.

Le difese.

MESSINA 30 (N). Continua l'arringa dell'avv. Todaro. Ho dimostrato, dice, che, sia che si ritengano autentici le lettere e i documenti portati dal Severini, sia che siano apocrifi, manca la prova della consumazione del reato da parte dell'Ercolessi. Giunge a Messina il Mancinelli, è ricevuto all'albergo e dovunque non fa che mostrare l'essere suo. Si presenta ed è conosciuto sotto il nome di Vittorio Mancinelli. Disegna in casa, ha una macchina fotografica, ecc.; ma nel giugno improvvisamente sparisce e parte col nome di Vittorio Viola per destinazione ignota. Il Blais, il 24 giugno, assume il finto nome di Vallère; va dall'Ercolessi e contratta; il giorno 5 ritorna e si procede all'arresto dell'Ercolessi. Dimostrerò ora come il Severini, il Mancinelli e il Blais fossero stranamente uniti a danno dell'Ercolessi; se guardiamo poi alle memorie del ministro, vediamo in un punto che dice di sapere alla fine del 1901 il tradimento dell'Ercolessi. Tuttavia il ministro non fa nulla. Ora se le prove c'erano, non occorreva cercarle; se non c'erano il memoriale afferma il falso. La conclusione è questa: che fino dal 1902 mancano tutte le prove del tradimento. Viene allora in scena il Blais, che si mutò in agente provocatore e raccolse il frutto del Mancinelli. L'oratore confuta poi la tesi del P. M. che l'agente provocatore non sia punibile.

Nell'udienza pomeridiana l'avv. Todaro continua l'arringa. Dice: Dapprima fu emesso mandato di cattura contro tutti gli accusati ed anche contro il tenente Vallère, ma poi per costui fu revocato perchè si seppe ch'era il tenente Blais. Questi esorbitò dai comandi avuti dal ministro e non può trovare scusa. Il Blais la notte del 5 luglio non dormì all'albergo «Trinacria», ove era alloggiato; si notarono nella sua stanza vari catini d'acqua di colori speciali e prove fotografiche. Il Blais sapeva tutto ma ordinava ricerche e approfittò per il suo piano dell'aiuto del Guelfi, gettando in un mar di lagrime la famiglia Ercolessi. L'Ercolessi consegnò i documenti al Blais, che non era se non il mandatario del Ministero della guerra. Rileva poi la parte avuta nell'affare dal maggiore Guelfi, che venne meno ai suoi doveri.

IL PROCESSO MODUGNO.

L'esperimento con la pistola.

PERUGIA 30 (N). Stamane alle 7 nel poligono del tiro a segno si fecero degli esperimenti con la pistola Mauser sequestrata, allo scopo di far provare a ciascun giurato la potenzialità del rinculo. Il presidente invitò prima i periti balistici a verificare il perfetto funzionamento della pistola. Dopo averne avuto l'assicurazione il perito Vitale sparò due colpi facendo osservare dopo ciascun colpo che il cane si rialza rimettendosi in posizione di pronti, e che … vuoto vien… …pulso violen… …n alto. Qui… …al capo, tu… …spa… r… …nfatti rimane tutte le volte rialzato. Senonchè quando viene la volta del presidente, che ha fatto immettere nella scatola-serbatoio un caricatore con dieci cartucce per spararle consecutivamente, si verifica l'inconveniente che dopo il terzo colpo il cane non torna indietro ma si incanta rimanendo abbassato, nonostante che il presidente, ch'è mancino, prema più volte inutilmente il grilletto. Il perito colonnello Vitale interviene e solleva col pollice il cane rimettendolo in posizione di pronti. Il presidente continua a sparare, ma l'inconveniente si ripete altre due volte. Immesso un nuovo caricatore nel serbatoio, spara parecchi colpi anche il pubblico ministero. Il cane si incanta novellamente come avviene quando il perito Vitale scarica un altro paio di colpi. Tutti gli astanti commentano variamente il risultato, che dimostra come il cane della pistola Mauser, modello 1896, non possa assolutamente abbassarsi automaticamente. La Corte e i giurati ritornarono quindi in città.

PERUGIA 30 (N). Dopo gli esperimenti, si apre l'udienza. Continua la discussione fra i periti balistici. De Paoli, della P. C. espone le ragioni per le quali si deve escludere l'ipotesi del suicidio.

Treno che deraglia.

BUDAPEST 30 (U. B.). Stanotte presso la stazione di Ratkovica della ferrovia locale slavone è deragliato un treno postale. Tutti i vagoni meno uno caddero in un fosso. Nessuno dei passeggeri rimase ferito, invece cinque degli addetti al servizio del treno riportarono ferite più o meno gravi. Il vagone della posta rimase distrutto quasi completamente. Non si conoscono le cause del deragliamento.

17 mila corone

rubate a un fattorino della «Länderbank»

VIENNA 30 (N). Oggi a mezzodì fu commesso un grosso furto in danno di un fattorino della «Länderbank». Il fattorino era stato mandato presso un altro istituto bancario per fare un deposito. Quando voleva prendere il denaro fuori della tasca s'accorse che gli mancavano 17.000 corone. Egli accusò un individuo che si trovava a lui vicino di avergli rubato il denaro. L'individuo fu arrestato, ma non gli fu trovato indosso la refurtiva. Si ha il sospetto che l'arrestato non sia che il complice del vero ladro che sarebbe fuggito con il denaro. Il fattorino della «Länderbank» aveva immediatamente prima ricevuto allo sportello della cassa un rilevante importo e, mentre il pacco di banconote da mille corone giaceva ancora sullo sportello, un individuo sconosciuto aveva stretto al fattorino la mano ed in questo momento un altro individuo gli deve aver portato via il denaro.

CRONACA LOCALE

I licenziamenti all'Arsenale del Lloyd

e le incertezze del Governo.

Purtroppo i minacciati licenziamenti di operai dall'Arsenale del Lloyd, incominciano ad avverarsi. Difatti ieri scadde il termine della disdetta data a 70 operai.

In questi ultimi giorni l'Arsenale, per procacciarsi un po' di lavoro, ha sollecitato e ottenuto la commissione di sei «clapets» in ferro, (grandi barconi a sportelli che si aprono nel loro fondo) per la impresa adriatica dei lavori portuali; ha assunto le riparazioni del piroscafo «Clara» della Unione austriaca, e molto probabilmente assumerà pure le riparazioni che si dovranno fare sul piroscafo a.-u. «Nord» della ditta Ivancovich e C.i, che si trova in disarmo in Sacchetta. Ma tutto ciò è troppo poco e al Lloyd temono che saranno costretti a licenziare gradatamente fino a ottobre parecchie centinaia di operai. A circa un centinaio di questi che hanno prestato oltre 15 anni di lavoro nel cantiere, la Società ha deliberato, come giorni sono annunziamo, di assegnare una modesta pensione vitalizia.

Di costruzioni per armatori non se ne parla affatto, ed anche le trattative per la costruzione di uno ed eventualmente due vapori per conto della Unione-Austriaca non hanno fatto alcun passo innanzi. In generale, come ad ogni nuova costruzione per conto del Lloyd si oppone lo stadio attuale incerto dei rapporti fra la compagnia e il Governo, così ogni sviluppo della marina libera è intralciato dalla incertezza che dura da anni in quanto alla legge sulle sovvenzioni. E' noto che il progetto per la nuova legge è ancora in alto mare e che il Governo va prolungando di anno in anno in via di ordinanza imperiale la validità della legge vecchia. Le deficenze di questa legge, tante volte lamentate, e la incertezza per l'avvenire, fanno sì che la marina libera, la quale attraversa annate di affari poco prosperi, non si senta di lanciarsi ad aumenti notevoli delle proprie unità. In particolare poi l'Unione Austriaca di navigazione non ha avuto dal Governo assicurazioni precise di futuro appoggio della linea fra Trieste e i porti del Messico, linea che è appena iniziata e la cui continuazione dipenderebbe appunto dai contributi dai fondi dello Stato.

Ierlaltro, una deputazione di operai si recò dal nuovo direttore generale del Lloyd signor Frankfurter, per mettergli a cuore di non lasciar nulla intentato per evitare i licenziamenti all'Arsenale. Il direttore generale fece agli operai una documentata esposizione delle attuali condizioni del Lloyd dimostrando che alla crisi non potrebbesi porre riparo, se non iniziando subito la costruzione di almeno due piroscafi per conto della Società, ciò che, come fu da noi esposto a suo tempo, dipende dalla maturazione delle trattative appena iniziate per la rinnovazione del contratto fra il Governo e il Lloyd.

E' quindi da Vienna che dipendono così le sorti della navigazione marittima come le sorti degli operai navali. E a Vienna, se di solito si occupano delle cose nostre meno che sia possibile, hanno nell'attuale momento ben altro per il capo che arsenali e operai di Trieste!

Il servizio di vetture pubbliche. Già abbiamo parlato delle trattative che … in questi giorni per un nuovo regolamento-tariffa invocato dai vetturali e proposto dal loro Consorzio al Magistrato civico. La discussione fu molto lunga: stava da una parte l'intera Direzione del Consorzio dei vetturali; dall'altra una commissione composta dall'on. Cimadori per la Delegazione municipale, dal relatore industriale ass. Marchig, dall'ing. Boccasini, dal segretario dott. Iellersitz e dal consigliere di polizia Frenner.

Quanto alla nuova tariffa, l'accordo fu raggiunto. I vetturali sostennero il principio che, la città essendo cresciuta al doppio d'una volta, talchè oggi sono passeggiate per quartieri cittadini quelle che in altri tempi erano gite in campagna, non è più ammissibile l'applicazione di una tariffa unitaria a tutte le corse che si fanno nei limiti della città. Finchè si tratta di una corsa nei quartieri piani, l'attuale tariffa è comprensibile; ma quando la vettura viene richiesta per portarsi in sobborghi, che non si raggiungono senza lungo trotto e senza salite talvolta faticose per il cavallo, non è giusto che la cosa sia considerata la stessa. Queste le ragioni dei vetturali, che proposero una tariffa a zone, appoggiata a una tabella alfabetica delle contrade e ad altre indicazioni intese a togliere contestazioni ed equivoci. Non pagherà, per esempio, lo stesso, chi si recherà al principio di via Rossetti, e chi all'altro capo della medesima via, cioè presso l'ippodromo di Montebello. Tutte le nuove distanze del piano cittadino e la nuova viabilità, corrispondente alla stazione di Rozzol, al porto di Sant'Andrea e ad altri recenti e prossimi accentramenti della vita, furono prese pure in considerazione.

L'adozione della tariffa a zone è, come principio, molto logica: benchè non possa competere per esattezza con l'applicazione del «tassametro» alle vetture, la quale permette di distinguere con matematica razionalità fra corse di un chilometro e corse di più d'un chilometro. Il «tassametro», o misuratore automatico, fu introdotto negli ultimi tempi in parecchie grandi città, fra le quali Parigi, Berlino e Vienna, ed è certamente il più infallibile modo di stabilire le differenze di tariffa. Il «tassametro» però, nonostante il suo impeccabile rigore, ha un torto: il pubblico non può stabilire con precisione, a priori, quanto gli costerà la corsa in vettura, non avendo nella mente una precisa idea della distanza chilometrica. Perciò la tariffa a zone, stabilita approssimativamente mercè la divisione della città in vie ed in quartieri, ha qualche vantaggio negli altri sistemi: chi prende la vettura per un determinato punto della città sa a priori quanto gli costerà la corsa. E non essendo ancora la città tanto vasta da ingenerarsi confusionismo per questa semplice divisione a zone, è forse meglio che essa sia preferita ad altri sistemi di misurazione, nel momento in cui l'antica tariffa unitaria non potevasi più mantenere per la differenza reale … ormai troppo grande fra le corse brevi e le lunghe, a tutto pregiudizio dei vetturali.

*

Sopra un'altra questione, alla quale noi pure abbiamo accennato, la commissione magistratuale non raggiunse invece l'accordo con il Consorzio dei vetturali; e fu quella dell'obbligatorio servizio notturno di vetture. La commissione rimise la cosa alla Delegazione municipale, mentre d'altro canto la Direzione del Consorzio dei vetturali dichiarò che presenterà un memoriale alla Luogotenenza, inteso ad evitare il servizio notturno obbligatorio.

A proposito di questo servizio i vetturali fanno le seguenti osservazioni:

«Abbiamo attualmente 292 vetture pubbliche, con circa quattrocento vetturali concessionati. Durante la notte stanno normalmente sulla piazza almeno un centinaio di vetture, e queste stazionano presso i portici di Chiozza, in piazza della Barriera vecchia, in piazza S. Giovanni, in piazza della Borsa, in piazza Grande e in piazza della Caserma. In piazza Lipsia ve ne sono fino alle undici di sera, e al largo del Giardino pubblico e in piazza della Stazione fino alla mezzanotte e anche più tardi. Queste posizioni furono ritenute le più propizie ad accaparrare qualche nolo. Esisteva in passato l'obbligo di stazionare la notte anche in piazza Giuseppina e in piazza Lipsia; ma i vetturali costretti a tale obbligo non riuscivano a fare un nolo che in casi rarissimi. Esisteva pure l'obbligo d'ispezione per le altre piazze, ma in pratica si accertò che la cosa riusciva infruttuosa. Difatti, vi si era applicata una forma di controllo assolutamente intollerabile.

«Come è noto, la sorveglianza sul servizio delle vetture pubbliche è di spettanza della Polizia. Ed ecco in quale modo essa lo esercitava. A mo' d'esempio era stabilito che in una data sera fossero di servizio nelle tre piazze cinque vetture: mettiamo i numeri 1, 2, 3, 4, 5. I numeri 2 e 3 riuscivano a fare qualche nolo e se n'andavano. Capitava la guardia di p. s. la quale non li trovava al posto, ne prendeva nota, e faceva il suo rapporto. Il giorno appresso i vetturali del numero 2 e 3 venivano citati alla Polizia. Per dimostrare di aver realmente fatto il nolo dovevano presentare un biglietto firmato dalla persona che avevano trasportato, dare quindi nome e indirizzo della stessa. In caso diverso, pioveva una multa di due corone o più. Sotto tale malinteso controllo, i vetturali adunque, se stavano al posto non guadagnavano un centesimo, e se facevano il …lo, senza farsi rilasciare un noioso certificato, ci rimetteva del proprio. Ma anche in possesso del certificato, ci rimettevano ad ogni modo il tempo per recarsi alla Polizia, equivalente ad una corsa perduta. Il sistema del servizio obbligatorio era reso adunque tanto impossibile che la Direzione di polizia stessa lo abolì.

«Si riscontrò allora un fatto strano. Prima cioè, con il servizio obbligatorio, c'erano di notte sulla piazza … cinque vetture. Levato l'obbligo, le vetture a disposizione del pubblico durante la notte ascesero ad un centina… …fenomeno è spiegato con… quando ci sono i vetturali d'isp… turno… hanno … e gli altri vetturali … di starsene … raccogliere le … ciole; mentre, quando non vi è il servizio obbligatorio, viene in campo la libera concorrenza.

«Il Consorzio dei vetturali vorrebbe adunque impegnarsi … non lasciare mai la città, nelle ore notturne, senza un centinaio di vetture in giro; ma non vuole acconsentire a mantenere in tali ore stazioni obbligatorie nei quartieri lontani dal centro, se pure non si assicurino almeno quattro corone di risarcimento per ogni vettura colà d'ispezione».

Tali le dichiarazioni date dal Consorzio: le quali però non tolgono ai fatti che, nonostante le cento vetture di stazione od in giro, parecchi cittadini ci comunicano le loro lagnanze per non aver trovato a certe ore, e specialmente fra le quattro e le sei del mattino, nemmeno una vettura pubblica a disposizione in nessun luogo. Si dirà che non hanno saputo cercarla; ma chi ha bisogno di prendere in fretta in fretta una vettura non può perdere il tempo a cercare: talchè il difetto in questa parte del servizio pubblico risulta evidente. E se vi sono davvero cento vetture che si sobbarcano al servizio di notte, ci sembra che un elementare principio di organizzazione potrebbe suggerire ai vetturali stessi di stazionare per turno nei vari quartieri, senza esigere premi speciali per questa loro abnegazione. Divisi fra cento, i turni non riuscirebbero molto gravosi, potendo toccare tutt'al più un paio di volte al mese: e qual vetturale non è tornato almeno un paio di volte al mese dal suo servizio notturno, sia pure nei migliori posti di concorrenza, che non dicesse di aver fatto una cattiva nottata?

Consiglio sanitario provinciale. …l'ultima seduta del Consiglio sa… provinciale si discussero, fra altro, …reri sul progetto di canalizzazione … gantura nel nuovo Frenocomio … ste e sul progetto di uno stabilime… l'incenerimento delle immondizie … nostra città.

Il Lloyd e la rivoluzione di O… Abbiamo riferito nel «Piccolo della Se…» di ieri che la Direzione del Lloyd ri…vette dal suo agente di Odessa un telegramma nel quale si diceva che colà regnava l'anarchia e che perciò si era chiusa l'agenzia. In seguito a ciò si telegrafò al capitano del «Carintia», che si trova a Costantinopoli in viaggio per il Mar Nero, di sostare a Varna, sbarcando in quel porto le merci destinate per Odessa. Altri telegrammi giunti poi alla società, la quale ha trova… prendere la decisione recata nel seg… comunicato:

La Direzione del Lloyd ha deciso … spendere per ora tutto il servizio … volta di Odessa, in seguito ai dis… che regnano colà. Secondo teleg… da Costantinopoli, anche le società … vigazione francesi, italiane e russe … no sospeso i viaggi per Odessa.

Elargizioni varie. Ci pervennero …

Per onorare la memoria del barone Giuseppe de Alber-Glanstätten, dai signori: comm. Adolfo de Frigyessy cor. 30, a favore della Guardia medica; …uigi Krisch cor. 10, a favore degli Amici dell'infanzia; Giovanni A. Economo cor. 50, a favore dell'Ospitale infantile; Ernesto Vidich cor. 20, a favore di poveri convalescenti che escono dall'Ospitale; dagli impiegati dell'amministrazione delle imposte, colleghi dell'estinto, … a favore del Pio fondo di marina; … Riunione Adriatica di Sicurtà cor. … favore della Guardia medica, e cor. 50 a favore degli Amici dell'infanzia; cav. Giuseppe de Parisi cor. 50, Emma de Seppi cor. 30, a favore dei Salesiani.

Per onorare la memoria del sig. Ignazio Tedeschi, dai signori: E. Schott cor. 30, Vittorio ed Emma Ancona cor. 20, Giulio e Pietro Liebman cor. 30, a favore degli Amici dell'infanzia; Luisa e comm. Oscar Gentilomo cor. 30, a favore del Gremio dei sensali di Borsa; Emilia ved. Camerini cor. 25, a favore degli Amici dell'infanzia; Giuseppe e Nilde Camerini cor. 15, a favore dell'Assoc. ital. di beneficenza; Giulio e … Levi, nipoti dell'estinto, cor. 15, a favore dell'Assoc. ital. di beneficenza e cor. 15 a favore della Guardia medica; Vittorio Loly cor. 10, a favore della Fraternita di misericordia; Ettore Morterra cor. 20, a favore della Beneficenza israelitica; Leopoldo Goldschmiedt cor. 30, a favore dei profughi ebrei russi.

Per onorare la memoria del signor Vincenzo Boegan, dalla famiglia Badini cor. 10, a favore della Guardia medica.

Dal sig. Emanuele Coen, cor. 100, a favore dell'Assoc. ital. di beneficenza.

Dal cap. C. Calafati, del piroscafo «Miramar», cor. 10.20, a favore dell'erigenda Casa per marinai.

— Il signor Ugo Forti e famiglia, per onorare la memoria del signor Giuseppe Steffich, elargì cor. 20 alla Guardia medica.

Conservatorio musicale. Domani, domenica, alle 12 mer. nella sala della Filarmonico-Drammatica si darà il secondo saggio degli alunni del Conservatorio musicale, con attraentissimo programma.

Per il riposo suppletorio dei tavoleggianti. Iersera, in seconda convocazione, presenti 20 consortisti, sotto la presidenza del sig. Gaspardis, il Consorzio fra caffettieri tenne il congresso generale ordinario. L'assemblea approvò all'unanimità il reso-conto del 1904 e il consuntivo dell'anno in corso. Venuta in discussione una domanda avanzata dalla deputazione degli attinenti in merito al riposo settimanale, il presidente concesse la parola al sig. Tesini, quale rappresentante degli addetti, il quale con serie argomentazioni sostenne la necessità del riposo suppletorio in linea economica e morale, appoggiandosi a prescrizioni legali e rilevando i mezzi di poterlo applicare. Replicò con altre argomentazioni il sig. Denda, dopo di che l'assemblea approvava in massima la proposta di discutere sul riposo suppletorio settimanale demandandone lo studio ad una commissione di consortisti e attinenti. A comporre la commissione vennero eletti i consortisti signori: Carmelich, Navarra, Ziberna, Ferrari e Zuppelli, i quali si uniranno alla deputazione degli attinenti per studiare l'argomento e la possibilità di applicazione del riposo.

Si procedette poi alla elezione delle cariche consorziali e riuscirono eletti all'unanimità i candidati del comitato ufficiale, dopo di che il congresso si sciolse.

Nomine. Il Luogotenente di Trieste ha nominato l'i. r. ispettore di riparto Giuseppe Svanderlik ad ispettore distrettuale, nella IX classe, l'i. e r. primotenente di riserva del 87.o fanteria Maurizio Rappell ad ispettore di riparto nella X classe di rango, e l'i. r. ispettore di I classe Enrico Knafelc ad ispettore di riparto nella XI classe di rango.

Cassa di Risparmio Triestina. Nel mese di giugno 1905 il movimento dei depositi e dei libretti fu il seguente: depositi 2513 per cor. 1.256.162.08, rimborsi 2418 per cor. 1.143.129.01, libretti emessi 442, estinti 464.

Per la navigazione nella Dalmazia. Abbiamo per telefono da Vienna, 30: La «Wiener All. Zeitung» comunica che il progetto di cartello fra il Lloyd e le società di navigazione dalmate, per il quale il Lloyd avrebbe dovuto fare il servizio celere e le altre società quello costiero e quello merci per la Dalmazia, non ha ottenuto l'approvazione del Governo. Questo ritiene più opportuno di fondare una nuova società, la quale potrebbe garantire meglio che il cartello l'adempimento di tutti gli obblighi riguardo il servizio della Dalmazia.

Lo Stabilimento di credito e la Niederösterreichische Export Gesellschaft hanno studiato il piano di organizzazione finanziaria della nuova società per la quale fu anche già proposto il nome di «Società dalmata Lloyd», ed è probabile che l'uno o l'altro dei due istituti, o for'anche tutti e due insieme si incaricheranno di fondare una nuova società di navigazione.

Il consigliere ministeriale Delles, in occasione del suo recente viaggio a Trieste, conferì coi rappresentanti delle imprese dalmate e riuscì a persuaderli dell'opportunità di organizzare una nuova compagnia.

Gite per Venezia. Il piroscafo «Salzburg» partirà oggi sabato primo luglio alla mezzanotte dal molo S. Carlo in viaggio straordinario per Venezia, assumendo passeggeri a prezzi di gita. Letto indistintamente cor. 2. per persona. Il ritorno potrà effettuarsi facoltativamente, tanto col piroscafo «Almissa», in partenza da Venezia domenica alla mezzanotte, quanto col piroscafo «Espero», in partenza da Venezia martedì alle mezzanotte.

Inoltre domenica 2 luglio, invece del piroscafo «Graf Wurmbrand», partirà per Venezia il piroscafo «Almissa», col seguente itinerario: Partenza da Trieste alle 8 ant.; partenza da Venezia alla mezzanotte.

Gite velocipedistiche. La sezione Trieste del Club ciclistico friulano farà domani domenica una gita alla volta di Aquileia con partenza facoltativa: alle 5.30 ant. dal Caffè Fabris o alle 6.07 con la ferrovia Meridionale. Il ritrovo generale delle due schiere sarà in piazza di Monfalcone, donde si proseguirà alla volta d'Aquileia.

★ L'Unione velocipedistica imprenderà domani, domenica, una gita alla volta di Grado, partendo alle 5.30 ant. dai Portici di Chiozza.

Gite per mare. Domani, tempo permettendo, si faranno le seguenti gite per mare:

Per Miramar, col piroscafo omonimo. Partenze alle 10 ant. e alle 3.30 pom. Ritorno alle 1 e alle 6 pom.

Per Sistiana, coi piroscafi «Miramar» e «S. Marco». Partenze alle 10 ant. e 3.30 pom. Ritorno alle 12 mer. e 8 pom

Per Barbana, col piroscafo «Mirama re». Partenza alle 6 ant. Ritorno a 5 pom.

Per Grado, coi piroscafi «Besenghi» «Magdala». Partenze alle 8 e alle 10 e 2.30 pom. Ritorno alle 11 ant., al e alle 7.30 pom.

Posta per la nave da guerra a. u. «P ther». L'ufficio postale di Trieste s rà la posta lettere alla nave da g a. u. «Panther» a Sydney nei gio 8, 15, 22 e 29 luglio alle 8.25 ant.

Trattenimenti sociali. Domani, Famigliare darà nel giardino soci del Farneto 56) un tratteniment cale. Comincerà alle 8 pom.

★ Il Circolo Famigliare darà dalle 5 alle 10 pom., nel salon staurant Montebello, un festino

La ditta Ignoti e C. al

La solita operazio

Il fenomeno fu da noi già volte: Un mese circa occor della ditta Ignoti e C., per delle loro brillanti operazi nazione di casse forti, e si rari si potè constatare ...ssegu...no ...

ordigni, e particolarmente i cappotti di tela cerata. La seconda divisione invece, con porta nella parete divisoria, è adibita ad uso scrittoio, e oltre alle tavole, ad un armadio, alle scansie e ad una scrivania, vi sono colà due casse forti. Una piccola, comune, di sicurezza, contro l'incendio, dove vengono custoditi documenti, l'altra grande, dove si custodisce il denaro. La cassaforte grande era collocata col dorso presso la parete divisoria, e proprio là dove questa corrisponde con il ripostiglio.

Il luogo adibito a scrittoio ha luce da due finestre munite d'inferriata. Durante la notte rimangono costantemente accese tre lampadine elettriche e le guardie di p. s. hanno l'incarico di passare di là ogni mezz'ora, per osservare se vi sia qualche cosa di anormale. La prima divisione, e rispettivamente il ripostiglio, invece, quando la porta principale del magazzino è chiusa, non ricevono luce d'altre parti, e quindi anche dal di fuori non si può vederci entro. Giovedì il lavoro cessò al mezzodì e lo scrittoio venne chiuso, come il solito, e cioè con chiave comune e con un grosso catenaccio all'esterno, catenaccio assicurato con un solido lucchetto.

GLI SCASSINATORI ALL'OPERA.

Quando i ladri poterono penetrare nel magazzino, compresero certamente il pericolo a cui si esponevano «lavorando» la cassaforte nello scrittoio. Da un momento all'altro potevano venire sorpresi, se di là fosse passata qualche guardia ed avesse guardato dalla finestra. Perciò pensarono di trapanare la cassaforte nella schiena, naturalmente prima abbattendo una parte della parete divisoria. Era questo un lavoro più lungo ma meno pericoloso! La porta del ripostiglio era chiusa con un lucchetto, ma i ladri, già bene a conoscenza del luogo, trovarono la chiave del lucchetto sull'armadio esistente nello scrittoio, per cui poterono comodamente penetrare là dove si erano prefissi.

Collocati al suolo alcuni sacchi che trovarono ivi, per attutire il rumore della caduta dei calcinacci, i ladri incominciarono a fare un buco nella parete, buco, corrispondente all'altezza del tesoro della cassaforte. Per praticare quel buco i ladri adoperarono un ordigno di propria invenzione, e cioè una specie di scalpello lungo circa mezzo metro, m fatto a punta accuminata e per circa centimetri a quattro angoli taglienti scia rotondo. E' chiaro che la parte da serviva d'impugnatura, e gli angoli taglienti per smin cinacci e smuovere i matt bisogno di battere con di far del rumore. Que rebbe certamente ri dri non avessero t prevedibile. La p sere stata cost si usa con i retta, è form traverso, in giunta è d

Mentr scite. mattor mani e cor no que tan tic di n

Dopo questa scoperta naturalmente si continuò nelle ricerche.

— Che abbiano posto gli ordigni in quel cassone? - osservò il sig. Borri indicando un cassone contenente alcuni oggetti usati.

Fu sollevato il coperchio del cassone e si rinvenne il famoso scalpello tagliente adoperato dai ladri per perforare il muro, nonchè il manubrio di un trapano comune, una fiala di olio e una scatola di fiammiferi svedesi, marca chiave.

Il manubrio di trapano rinvenuto stabilisce che i ladri intendevano di perforare la cassaforte praticando parecchi forellini l'un vicin l'altro in circolo, come fecero il mese scorso.

Avvertiti gli organi dell'autorità, questi presero in consegna gli oggetti rinvenuti.

COME I LADRI FOSSERO ENTRATI

colà non si può precisare. Certamente aprirono la porta con chiave adulterina. Il lucchetto essendo da essi stato asportato non si sa se l'abbiano aperto, oppure se abbiano segato il «naso».

Una guardia di p. s. afferma di essere passata di là alle sei di iermattina e di avere trovato il lucchetto a posto. Questa circostanza combinerebbe con l'affermazione analoga di un'altra guardia pel furto del mese scorso in via dell'Olmo. Anche là, dove i ladri lavorarono per alcune ore, la guardia aveva trovato il lucchetto a posto, un'ora prima che si scoprisse il furto. Se ciò che dicono le guardie è esatto, si riesce quindi a stabilire una circostanza, e cioè che in questi furti c'è uno dei ladri in vedetta, il quale chiude nel magazzino gli altri ladri, anche mettendo a posto il lucchetto, per aprire poi quando è il momento opportuno. E questa vedetta dovrebbe anche dare i segnali d'allarme a chi lavora nell'interno, perchè altrimenti nel so attuale, i ladri passando ne toio per prendere la chiave prima, per scassinare la s per prendere la spazzol vrebbero arrischiato re dalle guardie che so le finestre.

In

In

st

treno e tanto lui quanto gli altri viaggiatori erano stati gettati contro le pareti dei vagoni.

Durante il lavoro. Ieri mattina, alle 7, il dottore della Guardia medica fu chiamato in via Petronio N. 6, in una casa in costruzione ove trovò il manovale Giovanni Vodopivetz, di 36 anni, abitante in via Rigutti N. 33; questi era intento ad aprire il tavolato di legno che serve a chiudere completamente lo steccato intorno alla fabbrica, quando questo gli cadde addosso, cagionandogli una grave lacerazione alla parete addominale alla regione inguinale sinistra.

Dopo avute le prime cure fu trasportato col carro-ambulanza all'Ospitale ove fu accolto nella quarta divisione.

* Il bracciante Gennaro Deserto, di 30 anni, abitante in via Giuseppe Gatteri 17, ieri con un martello si colpì accidentalmente all'indice sinistro riportando una ferita.

All'ambulanza dell'«Igea» ottenne le necessarie cure.

Carlo Andrigo, d'anni 33, falegname, abitante in via delle Sette fontane N. 20, ieri, mentre lavorava nella fabbrica di falegname Moretti in via Tiziano, si impigliò il mignolo della mano destra in una macchina e riportò due gravi ferite di taglio.

Vittorio Gerin, di 36 anni, meccanico, abitante in via Madonna del mare N. 15, mentre lavorava allo Stabilimento Tecnico, si impigliò la mano destra nella macchina per arrotare i coltelli e riportò molteplici ferite di taglio all'indice con frattura delle ossa ed asportazione dell'unghia.

Entrambi ricorsero per le cure all'ambulatorio dell'Ospitale, ove furono me-
...ti dal dott. Voghera.

...da **un gatto.** Ricorse ieri alla
...ca il ragazzino di 5 anni
...in, abitante in Rozzol N.
... stato morsicato da un
... sinistra.

... Ricorsero ieri alla
...ecessarie cure:
...nte a Bar-
... fronte;
...ale,

(Tribunale prov. di Trieste).

Il furto di francobolli all'Ufficio postale della Borsa.

La guardia di p. s. Giuseppe Cherin, pattugliando la sera del 30 aprile scorso, per la piazza Nicolò Tommaseo, s'accorse che le «spie» praticate nella porta dell'ufficio postale erano, contrariamente al solito, coperte con tendine verdi. Allarmatasi di quell'anormalità e dubitando che nell'ufficio fossero penetrati i ladri, corse a chiamare l'ispettore Valentich che si recò sopra luogo con parecchie guardie e, condividendo i sospetti del Cherin, andò a telefonare all'Ufficio centrale della Posta, perchè fosse mandato qualcheduno con le chiavi, onde poter verificare se nel locale fosse tutto in regola. Il controllore mandò subito due impiegati, che, fatalmente, quando furono per aprire, s'accorsero d'aver preso altre chiavi. Non dando alcuna importanza ai sospetti della guardia e seccati del contrattempo causato dallo sbaglio delle chiavi, finirono col concludere che tornavano là donde erano venuti e assumevano su di sè ogni responsabilità per la mancata verifica.

Mal fecero; poichè realmente i ladri erano entrati nell'ufficio. La mattina fu constatato che erano stati asportati francobolli per un valore complessivo di circa 30 mila corone! Le ricerche subito fatte dalla polizia furono infruttuose; ma venne in aiuto d'essa l'imprudenza di Giuseppe Fonn. Questi, un giorno solo dopo il fatto, incontrato suo zio, Luigi, gli comunicò ch'era in possesso di francobolli per 700 cor. circa. Luigi Fonn ne parlò col suo conoscente Ruggero Miani e questi lo consigliò che, ad evitare grattacapi, facesse denuncia della comunicazione ricevuta alla polizia.

Luigi Fonn, accompagnato dal Miani, fu alla Direzione di polizia, e là venne ordito il tranello, che, se maturato bene, forse avrebbe potuto dare migliori risultati.

Luigi Fonn s'abboccò col nipote, cui presentò il Miani come un possibile compratore e, mentre questi, allontanatosi un momento, si fermava sull'angolo di via Madonnina e via S. Apollinare, veniva arrestato dagli agenti di polizia Carlo Titz e Pauletich e dalla guardia Cherin. Con lui veniva arrestato il bracciante Giovan-
...i Fantini, che si trovava in sua prossi-
...tà e che secondo gli agenti, gli a-
... consegnato un involto. Indosso al
... furono rinvenuti francobolli per
...di 300 corone circa.
...ono tutte le indagini fatte
...truttore dott. Poliak per
... arrestati fossero gli au-
...da chi avessero rice-
...vati in possesso del
...i misero sulle ne-
... nome... e la Pro-
...nitarsi ad accu-
...à in furto per
...urtiva.
...ento a con-
...n è accu-
...ertenza
...Austria
...marsi
...aver
...r a-
...tini
...co-
...di-
...i

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. del Lloyd «Bucovina» da Costantinopoli e Brindisi con 49 pass., «Almissa» da Metcovich e scali con 50 pass.; i pir. a. u. «Vis» da Curzola con 28, «Biocovo» da Metcovich con 11, «Szent Istvan» da Fiume, «Seraievo» da Metcovich; e il pir. ital. «Selinunte» da Brindisi e Venezia.

— Partirono: il pir. del Lloyd «Sultan» per Spizza; i pir. a. u. «Lodovica» per Filadelfia, «Jason» e «Sipan» per Cattaro, «Jadro» per Metcovich, «Adriatico» per Costantinopoli; il pir. inglese «Cypria» per Liverpool; il veliero ital. «Emilia» per Girgenti; ed il veliero ellen. «Aghios Giorgios» per Cumy.

Sinistri marittimi.

Il piroscafo inglese «Mariner», in viaggio dal Clyde per Genova, fu rimorchiato a Lisbona il 25 dal piroscafo inglese «Volturno» che lo aveva incontrato immobilizzato con danni all'elica.

* Il piroscafo inglese «Goidelian», da Genova e Bastia, affondò in alto mare. L'equipaggio fu salvato dal piroscafo inglese «Sherard-Osborn» che lo sbarcò a Sagres il 26.

* Il piroscafo inglese «Cousins-Arbib» carico di carbone dal Tyne per Palermo, all'altezza di Capo Flamborough venne in collisione col piroscafo olandese «Ymuiden», il quale affondò poco dopo. L'equipaggio venne salvato dal «Cousins-Arbib», il quale riportò pure forti danni a prua, e lo sbarcò il 26 a South Shields.

Avviso ai naviganti.

Mar Rosso. Egitto. Baia di Suez. Nelle boe luminose della baia di Suez sono stati fatti i seguenti spostamenti:

1. La boa luminosa (Spit) con due fanali verdi è stata spostata di circa metri 695 in direzione di N. 3. E., ed ancorata in una posizione da cui si rileva la meda luminosa sulla parte Nord di Kal ah Kabireh per N. 57. W., distante circa un miglio, e la meda al centro di Kal ah Kabireh per W.

2. La boa luminosa esterna (con fanale fisso rosso) dal lato N. W. del canale d'entrata è stata spostata di circa miglia 0.2 in direzione N. 51. E. ed ancorata a circa miglia 0.7 per S. 22. W. dal fanale verde all'entrata del porto Ibrahim.

3. La boa luminosa esterna (con fanale fisso verde) dal lato S. E. del canale d'entrata, è stata spostata miglia 0.2 in direzione N. 46. E. ed ancorata a circa miglia 0.75 per S. 130. W. di detto fanale.

Nel „Piccolo della sera" di ieri:

Articoli e corrispondenze. Le giornate di terrore a Odessa. - La corazzata ribellatasi spara sopra la città. - Combattimenti per le vie. - 5300 caduti? — Nebogatoff e i suoi ufficiali saranno processati. — Gli insegnamenti del conflitto franco-tedesco.

Notiziario Il Lloyd e i disordini di Odessa. — Il rettore dell'università di Padova. — Tentato suicidio della vedova del tenente Mattei. — Principessa che sposa un domatore. — L'esecuzione di un condannato disinvolto.

Cronaca giudiziaria. Corte d'Assise di Trieste: il processo per la querela del dott. Sinigaglia rimandato.

Mondo affari. Il Lloyd e l'Ungheria. L'esercizio di Stato in Italia. — Una società inglese per lo sfruttamento dell'Africa centrale.

Teatro Arti e Lettere. Due commedie nuove di Testoni. — Un dramma di Sarah Bernhardt.

Ultima Ora. Le mitragliatrici contro la folla a Odessa. - I funerali del marinaio Omelciuk. — La «Potemkin» bombarda Odessa. - Per l'intervento dell'estero. — Si voleva far saltare il palazzo d'inverno. — Lo sciopero agrario ungherese sarebbe uno sciopero politico. — La situazione parlamentare in Austria si fa critica.

Dalla Provincia. Tragico suicidio a Gorizia. — Uno specialista in rapimenti giudicato a Rovigno.

30 Giugno.

Da GORIZIA.

Un voto liberale (per tal.)

...sera il Consiglio rifiutò con prova e
...troprova il sussidio di cor. 300 al-
...atorio Salesiano, relatore don Fai-
... ribattendo pure con 12 voti contro
... decisione adesiva dei Comitati. In-
... relatore l'on. Venier fu votata la
...ne d'un Ricreatorio laico per gli
... listi, quantunque accanitamente
...tuto da don Faidutti.

Da SACILETTO.

...a Cervignano.

...tà Fratellanza di Saciletto si re-
...gita domenica 2 luglio a Cervi-
... assistere alla festa popolare
...nza organizzata da un Comi-
...ocietà di mutuo soccorso.

...LUSSINPICCOLO.

...ito di un incidente ad un

... pubblichiamo: In base al
...gge sulla stampa, invito co-
...ne a pubblicare nel suo
...tazione alla corrispondenza
... N. 8566, la seg...te ret-
...re ed è del ...